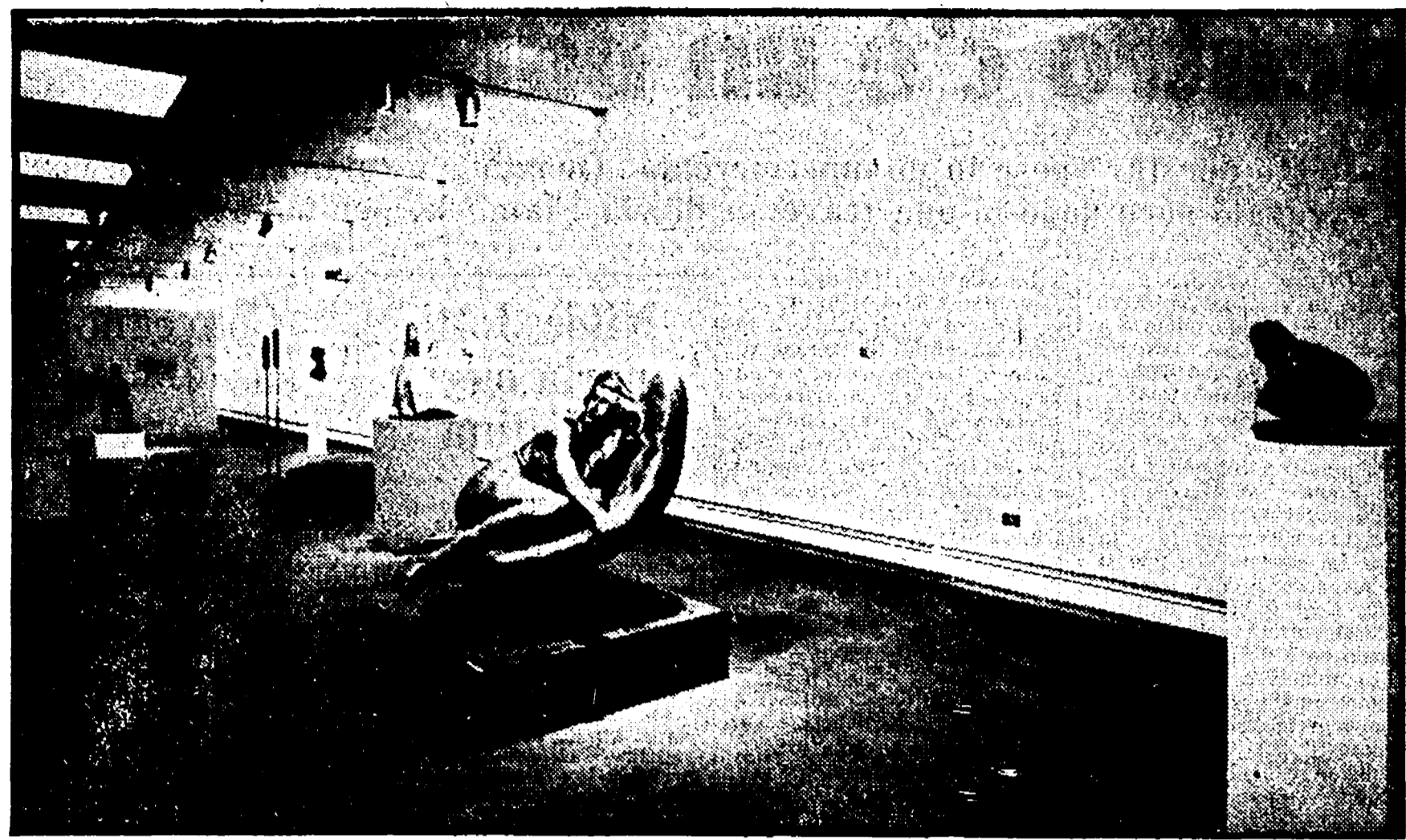


Sabato la cerimonia alla presenza del presidente Pertini

Manzù dona allo Stato il suo museo



Sabato 11 aprile, alle ore 11.30, ad Ardea, alla presenza del Capo dello Stato, Pertini, il ministro dei Beni Culturali Oddo Bissini, per la sovrintendenza speciale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna retta da Giorgio de Marchis, prenderà ufficialmente possesso della «Fondazione Amici di Manzù» e del museo con le pitture, le sculture, i disegni, le incisioni e i documenti di archivio qui depositati in numero ingente

dall'artista lungo gli anni fino a formare quello straordinario complesso di strutture e di opere che generosamente il grande scultore Giacomo Manzù ha donato allo Stato italiano. Si tratta della donazione più cospicua che artista contemporaneo abbia mai fatto allo Stato ed è un'acquisizione di inestimabile valore artistico e culturale tenuto conto che il museo è una struttura polivalente di perfetta funzionalità.

Seconda edizione della manifestazione

«Invito alla lettura»: già venduti libri per 64 milioni

L'iniziativa promossa dal Comune - Si chiude il 12 aprile - E perché non un «invito alla scrittura»?

«Invito alla lettura», l'interessante manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Scuola del Comune, è giunta alla seconda edizione. All'iniziativa, inoltre, partecipano il Teatro di Roma, un'eccezionale équipe di scrittori, grafici, attori, registi, illustratori, giornalisti e così via. Alcuni nomi: Stefano Satta Flores, Giancarlo Del Re, Marcello Argilli, Gabriella Armando. Per ora si sono venduti (grazie anche alla collaborazione di librari e delle scuole) 64 milioni di libri, riassumibili in trecento titoli, a testimonianza (calcolando che il costo medio di un libro va dalle 1.500 lire alle 8.000) dell'interessata e ampia partecipazione di mamme, papà, nonni, insegnanti e ragazzi. In quaranta scuole romane (due per circoscrizione) e alla Galleria Colonna, tre spettacoli e incontri, il libro per ragazzi vive tra le mani di chi lo sfoglia, lo consulta e lo osserva divertito o incuriosito.

lizzano in decine di scuole romane (inchieste, raccolta di testimonianze, conte, filastrocche, invenzioni di storie e favole) e avere per il prossimo anno uno stand che ospiti tutta questa materiale. Magari gestito dalle scuole stesse con i ragazzi. Può essere un'idea. E perché non pensare a scrivere, in questi giorni e oltre, con i visitatori-bambini un libro dal titolo, ad esempio: «che ne pensi del libro scritto per te?».

Michele Capuano

«Itinerari barocchi» della Provincia per la scuola

Organizzati dall'Assessorato alla pubblica istruzione e ai problemi culturali della Provincia in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, sono cominciati gli «itinerari barocchi» nella provincia di Roma: si tratta di visite guidate alle quali parteciperanno una cinquantina di scuole; quattromila studenti per tre diversi itinerari:

- 1) Castelli Romani (Castell Gandolfo, Marino, Ardea, Grottole, Genzano, Lariano, Albano).
- 2) Monti Prenestini (San Gregorio di Sassola, Zagarolo, Palestrina).
- 3) Via Cassia e monti Sabatini (Formello, Magliano Romano, Campagnano, Capranica di Sutri, Montefranco).

Gli itinerari barocchi — che si leggono a quelli sui beni culturali della provincia di Roma, organizzati sempre da questo assessorato — si riproporranno per meglio conoscere agli studenti l'età barocca, che ha caratterizzato tanta parte di Roma e della provincia, uno dei rari momenti storici di unificazione culturale.

Culla

E' nata Valeria. Al genitore, compagni Ester Genai e Attilio Perrone e ai nonni, gli auguri della sezione S. Giovanni e de l'Unità.

Ricorrenza

E' passato un anno dalla morte del compagno Benito Ceccia, consigliere della XI Circoscrizione. Il rimpianto per la sua morte rimane in tutti i compagni che lo conobbero. I familiari, per l'occasione, sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.

Di dove in quando



Richie Havens: il successo si chiama sempre Freedom

E' strano. Come leggendo un giallo s'attende la fine, l'imprevisto, il momento fatale, così l'altro sera al Tendastrise in duemila hanno vissuto un concerto con un'opera di Agatha Christie. Il motivo di tanto mistero è presto spiegato. Sul palco stava sudato Richie Evans, un autore «politico» ormai ultraquarantenne, americano d'America, amato oltreoceano ed abbastanza famoso. Ma per un'ora e mezza nessuno l'ha riconosciuto, finché come un boato, frangendosi ed istruendo, è esplosa un brano di straordinaria bellezza, trascendente ed antico, come il '68, come Woodstock. Ebbene, quel brano era Freedom, libertà.

Chi non ricorda, nel film — concerto di dodici anni fa, quel negro alto, magro, con la voce roca che ritmava con la chitarra quella parola, «freedom», con la forza di un tamburo? Erano gli anni del Vietnam, dell'esplosione della rabbia razzista, dell'anti-racismo, dei concerti oceanici, del country rock. Era tutto questo, ed ogni volta, in quella voce roca, nelle parole di quella canzone, qualcuno fu ucciso agli occhi sospira dietro una scrivania in banca, in officina, nella fabbrica affumicata e fredda. Per questo da lui, da Richie il nero, tutti aspettavano solo quella sola Freedom. Anche i più piccoli, che non «hanno fatto» nemmeno il '77. E' tanto vero che il resto del concerto l'abbiamo già dimenticato, svanito come svaniva la voce di Richie attraverso quei pessimi microfoni piazzati sul palco, quegli altoparlanti ancor peggiori.

«Diade incontro a Monade» alla Piramide

Perché rispolverare i ricordi che erano finiti nel cassetto?

«Canto Primo: Tutti Né. La pura concentrazione di un sassu, urbano o campagnolo. Irridente del pensiero scolarizzato». Così, proprio così ha inizio un lungo testo esplicativo dello spettacolo Diade incontro a Monade, recentemente in scena alla Piramide. Niente da fare: seppure lo spettatore fosse riuscito a trarre dalla rappresentazione qualche indizio anche lontanamente chiaro, quelle poche righe di introduzione «critica» al tema avrebbero avuto la forza di un mazzino nel rimpiangerti in testa tutte le idee e le vaghe intuizioni. Pure, addirittura nel l'arduo lavoro. Lo spettacolo in questione, non senza ambiguità, si rivolge agli origini, alle abitudini primarie della comunicazione: vi compaiono messaggi semplici, istantanei, ma di complessa decifrazione, non fosse altro per il fatto che quelle prime relazioni fra gli uomini s'interrogavano tutte le possibili, probabilmente mischiandole insieme in modo assai oscuro. Si parla, e si praticano riti, dunque, ma in una forma che s'allontana da tutte le teorie note. Si tratta di brevi racconti, di corse, di salti e canti, anche di filastrocche, che però solo nella ritmica richiama quelle che tutti abbiamo cantato. Il senso di tutto ciò? Gli «Artisti» della «Raffaella Sanna» il gruppo che ha presentato lo spettacolo, dicevano di offrire principalmente sensazioni, indicazioni emotive piccole e gradite, per condurre gli spettatori quasi in un viaggio attraverso la memoria, aggiun-

giamo noi. Resta comunque il problema: sono veramente poche le certezze che sostengono la rappresentazione, e non sempre tale fenomeno, può essere considerato positivo; non partiamo da un presupposto estetico, più semplicemente di comunicazione. Si torna alla questione iniziale: che cosa può essere entrato e rimasto nella testa, nella sensibilità o nell'intelligenza dello spettatore? Probabilmente qualche immagine, frammenti un po' mitici e un po' giocosi, uniti insieme da non si sa bene quale legge scenica o antropologica. Autori e interpreti sono Barbara Bertozzi, Maria Letizia Biondi, Claudia Paola Castellucci, Remo Castellucci, Chiara Guidi e Raffaele Wassen.

n. fa.



Fermate il mondo! Teresa orfana e giornalista, vuole scendere...

Arriva sull'onda di un gran successo nella storia del teatro, c'è l'orfana e il regista, monologo femminile in scena al Politecnico. Nella gran quantità di esibizioni di tal genere, ci siamo ormai assuefatti. Repertorio bandiera una decisa qualità superiore, il sicuro taglio drammaturgico, cioè, conferitogli dall'attrice e regista Stella Leonetti. A dar man forte alla scrittrice poi, in scena c'è un'attrice brava, e finora a noi sconosciuta, Lella Costa: un tipo sottile, nervoso e vivace, capace di mantenere le distanze fra spontaneità e distacco, di recitare, insomma, e bene, senza perdere di vista la spontaneità e il piglio diretto, tuttora necessari in questi «one woman-show» che sono filtrati da piccoli gruppi d'autoconsapevolezza di non troppo tempo fa.

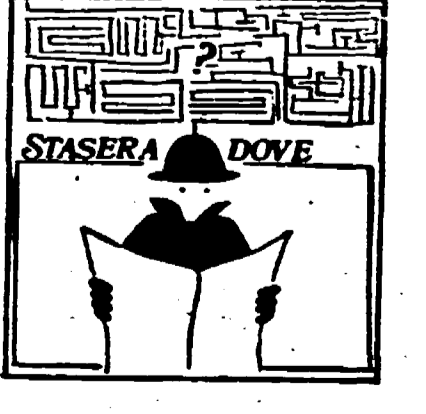
Il personaggio che sale in scena è quello di Teresa Ratti, anche lei, come le consorelle, precaria della vita e giornalista a cottimo, che vive in bilico in un monologo striminzito, che è sull'orlo d'uno sfratto, ma che, quanto più il mondo traballa, tanto più si esercita paziente per apparire tutti «socializzati», comunicabili insomma: azione, riflessione, riposo, eccetera. Intanto, più sottaneamente, convoglia però un gran turbine solitario di smarrimento autentico: questo, ci sembra, inconsueti sulle scene.

Così noi spettatori ascoltiamo i colloqui umiliati col telefono, dell'«fittizio cheggiatore» del partner che non cercano Teresa (così inizia la performance); quelli dritti e tronci con la Lon Salomè trionfante e emancipata che la fissa da un paravento laterale; la vediamo comporre i messaggi, per annunciare un inattuabile suicidio o confrontarsi, visibilmente, con le concrete immagini da romanzo cinematografico. Fin qui siamo nell'ambito d'un botticello, amaro-graderole.

Intanto però, discretamente, il testo prepara le micce per l'esplosione vera: ed è una gran ricognizione di libri ed oggetti affezionati, che l'orfana «del mondo tout court la si potrebbe dire) compie a voce altissima, come una filastrocca o litania, con un track a spalancare spiragli convincenti, più immaginari, sull'inquietudine insoddisfatta che Teresa Ratti, trentenne, sulla braccia, ma sull'orlo come tutti della catastrofe quotidiana, si porta appresso.

Rendano bene questo doppio movimento del testo, fra articolazione logica e sua esplosione sotterranea, il rito e il gestire, dritti, tenersi e trincerarsi, della Costa. Per quest'attrice di buona razza, alla «prima», gli applausi sono stati lunghi e assai partecipati.

M. S. P.



TEATRO — Stasera alle 21 Paolo Poli alla Sala Umberto presenta Mezzacoda, recital-spettacolo sulle mode

Lettere al cronista

Quel che dice la Sip è Vangelo. O no?

Carl compagni, sono un pittore edile, ho la quinta elementare ed abito alla Marranella, in affitto naturalmente. Chi potrebbe mai permettersi di comprarsi una casa? Chi, se, con i prezzi di oggi, moglie e figli, mi basterebbe tutto quello che ho guadagnato in una vita. Non dello stesso avviso deve essere la Sip per la quale evidentemente io sono un riciccatore: l'ultima bolletta che mi è arrivata, infatti, è stata di 344.600 lire, una cosa incredibile. Il bello è che non c'è stato niente da fare. «Le nostre apparecchiature sono perfette» mi sono sentito rispondere, con un pizzico d'arroganza, dall'impietoso Sip che raccoglieva le mie lamentele.

Va bene, ammesso pure che siano perfette perché l'utente non ha alcun potere di controllo su queste apparecchiature? Il telefono è o non è un servizio pubblico? E perché allora il pubblico è completamente esautorato da ogni forma di controllo sul conteggio del consumo? Perché la Sip non installa come ha fatto l'Enel i contatori nelle case? Questo che proprio non riesco a mandar giù e che mi sembra, lasciatemelo dire, un abuso e un imbroglio bello e buono. Insomma, quel che dice la

Spinaceto e i negozi fantasma: che fa il Comune?

Cara Unità, sfrattato, mi è stata assegnata una casa a Spinaceto, dove tra breve attendo di abitare con la mia famiglia. Nelle mie stesse condizioni ci sono centinaia di altre persone. Ho letto, nella vostra rubrica «Lettere al cronista», che il segretario della cellula di Spinaceto denuncia la mancata apertura del centro commerciale — benché le sue strutture siano state costruite già da 11 anni — e la mancanza di negozi e servizi in questo quartiere. Confesso di essere rimasto perplesso e profondamente preoccupato pensando ai disagi che io, come altre famiglie, andremo a affrontare.

Un coop che da sei mesi non paga gli stipendi

Carl compagni, la mia storia, e quella delle otto persone che lavorano con me, è di quelle complicate, che si trascinano da tanto tempo e che sembra non debbano mai risolversi. Ecco perché io e i miei compagni abbiamo deciso di servirvi: speriamo che almeno questa nostra lettera serva a qualcosa. Di che si tratta è presto detto: lavoriamo in una cooperativa 285 «Il Progetto» e teniamo aperta, con la nostra attività, la biblioteca comunale di Spinaceto. Insomma, lavoratori come tanti delle nuove (si fa per dire) cooperative. Il punto è che tutti e nove non percepiamo stipendio da ben sei mesi, cioè dal lontano mese di ottobre. In tutto questo tempo — si noti — abbiamo continuato a svolgere il lavoro al quale l'Amministrazione ci ha chiamati per puro spirito di civismo.

Tutto questo nella più completa impotenza della giunta che già quest'estate è stata informata di questa incredibile situazione. Tanto è vero che nei confronti del presidente della cooperativa (che evidentemente della cooperazione ha un'idea quantomai personale) esiste una diffida firmata dall'assessore Pinto che all'epoca faceva le veci del sindaco. Si può in qualche modo risolvere la nostra situazione?

Massimo Converso

Ugo Marinicone

Dibattiti e conferenze

INCONTRO GIORNALISTI COL SINDACO

Si tiene oggi alle 11, presso la sede dell'Unità in via dei Taurini, un incontro dei giornalisti impegnati nel campo dell'informazione col sindaco Luigi Petroselli.

DOMANI ATTIVO CON MINUCCI

Domani alle 17.30 nel Teatro della Federazione di via dei Frenetani 4, attivo dei comunisti romani sulla stampa e propaganda. Concluderà i lavori il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del Partito.

E CLASSE OPERAIA INFORMAZIONE

Si conclude oggi alla Casa del popolo di Settecamini il convegno su «Classe operaia e informazione». Il programma, il terzo giorno di dibattito è su «Lavoratori e giornalisti a confronto» con un incontro con Adalberto Minucci, Andrea Barbato, Alessandro Cardilli. Le conclusioni del convegno saranno tratte da Adalberto Minucci.

DIBATTITO SU PASOLINI

«A cinque anni dalla morte, Pasolini ha ancora qualcosa da dirci?». Questo il tema della conferenza pubblica che si tiene oggi pomeriggio alle 18 nella sezione del PCI di Cinecittà (via Flavio Belli-

cone). Alla conferenza parteciperanno Alberto Asor Rosa, Tullio De Mauro e Enzo Siciliano. Presiede il compagno Gianni Borgna.

MANIFESTAZIONE PER IL CILE

Manifestazione di solidarietà con la gioventù comunista della Casa dello studente di via C. De Lollis. All'incontro di questa sera (20.30) parteciperanno: Antonio Lenti (ex dirigente studentesco cilen), Pietro Folena (responsabile nazionale università della FGGI), Massimo Brutti (segretario sezione universitaria del PCI). Si svolgerà anche un recital di poesie e musica latino-americana con Horacio Salinas e Horacio Duran, Teresa Arias. Il complesso Yvanpakuy, il complesso Yvanpakuy.

Il giorno 8 aprile ricorre il primo anniversario della scomparsa di DUILIO CODRIGNANI

La figlia Giancarla ne vuole ricordare la memoria perché non si dimentichi mai il suo compagno che gli hanno voluto bene l'impiego alla giustizia sociale, alla tolleranza umana, al rigore morale di cui con dolcezza e generosità è stato per tutta la vita compagno fedelissimo. Bologna, 9 aprile 1981.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'amico DUILIO CODRIGNANI

incarico segretario della democrazia «compagni Giletto Gordini, Mario Fornaci e Ferruccio Bianchi» ricordano con immutato affetto. Bologna, 9 aprile 1981.

PEUGEOT CONVIENE!

A SOLE 160.000 LIRE AL MESE IL CONCESSIONARIO PEUGEOT VI DÀ UN 104 A 5 PORTE. SUBITO.

OFFERTA SPECIALE dal 1981 al 1981

IL 104 PEUGEOT L'ALTRA MILLE

I Concessionari Peugeot vi propongono una interessante offerta: potete acquistare una 5 porte della gamma 104 senza ricorrere alle cambiali. Tramite la PSA Finanziaria Italia S.p.A. le operazioni di acquisto sono più semplici. Per il modello GL, ad esempio, basta anticipare solo 1.051.699 lire. La somma totale sarà completata successivamente con comodi versamenti mensili di 160.000 lire.

Visitate il concessionario Peugeot: vi illustrerà dettagliatamente questa offerta esclusiva, anche per le altre versioni del 104 a 5 porte.

Presso i seguenti concessionari:

ROMA Autovinci s.r.l. Cas. Trieste, 29	Rai France Auto s.r.l. C.ne Appia, 30	OSTIA M.I.L.L.I. s.r.l. Cas. Duca di Genova, 132
Commercial Car Company Via G. Paisiello, 30	Tittarelli Mario Via G. De Vecchi Piarallo, 35	TIVOLI Co.Bra. Car s.r.l. Via Tiburtina, 3
EuroMotori s.r.l. P.le Roberto Arigo, 20	V.I.A. s.r.l. Via C.ia Garofolini, 6	VELLETRI Cateco Amerigo Via Lata, 30